

Mille piacentini colpiti dal Covid mentre svolgevano il loro lavoro

Il dato Inail da gennaio 2020 a novembre 2021. Le donne (791) hanno pagato il prezzo più alto. Quattro infortuni mortali

Patrizia Soffientini
patrizia.soffientini@liberta.it

PIACENZA

● Rialzare la guardia. E' l'imperativo categorico di questi giorni pre-natalizi assediati da una variante Omicron contagiosa quanto il morbillo. E mentre la cabina di regia dell'Ausl riprende a riunirsi a stretto giro per intensificare la sorveglianza su eventuali contagi interni, ecco un dato di bilancio che descrive bene il perimetro del dramma vissuto da tanti. Le denunce di infortuni sul lavoro da Covid 19 a Piacenza fra il gennaio 2020 e il novembre di quest'anno sono state 1.094, di queste quattro casi hanno avuto purtroppo un esito mortale e la mente corre ai medici di famiglia, ma non solo.

«Abbiamo avuto 540 denunce di infortunio l'anno scorso e un centinaio quest'anno» puntualizza il dottor Franco Pugliese, direttore del Dipartimento di Sicurezza dell'Ausl di Piacenza. Segno che lo scudo è stato alzato e funziona. E le altre centinaia? Con tutta probabilità si distribuiscono fra gli operatori delle Rsa e delle Cra, le strutture per anziani duramente colpite nella prima ondata fra ospiti, sanitari e Oss, ma anche fra chi, come i cassieri nei supermercati, si è trovato senza idonei stru-

menti a fronteggiare la massa d'urto dei clienti quando ancora non si capiva bene la portata del pericolo. La prima ondata Covid ha lasciato il segno fra una popolazione ancora impreparata e spesso priva di dispositivi.

E sono le donne ad aver pagato di più: 791 le denunce contro 303 riferite a uomini. Mentre la classe di età più colpita è stata quella fra i 50 e i 64 anni (521 casi), seguita da quella fra i 35 e i 49 anni (364 casi), i casi invece oltre i 64 anni scendono a 23, mentre quelli sotto i 34 anni risultano essere 186. I dati sono di fonte Inail, su elaborazioni effettuate con molta accuratezza dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre (che ha studiato anche il dato piacentino su richiesta di Libertà).

Uno sguardo allargato incastona Piacenza in una panorama nazionale che registra 85 mila denunce, e regionale con più di 15 mila. In Italia gli esiti mortali sono stati 797 e in regione 51.

Guardia alta si diceva, per evitare ora una recrudescenza perché «ci si può contagiare anche essendo vaccinati, pur senza conseguenze gravi in questo caso» avverte Pugliese. E la catena dell'epidemia fa molto presto ad allungarsi. Anche la terza dose non basta a frenare i rischi. L'Ausl tiene a bada i cluster infettivi, ma è re-



La fascia di età più colpita è quella compresa fra i 50 e i 64 anni. In Emilia Romagna sono più di 15 mila le denunce di infortuni da Covid sul lavoro

sponsabilità personale difendersi su altri posti di lavoro. «Il vaccino è un po' come l'impermeabile quando piove, offre una buona protezione, ma se poi apro l'ombrello, metto le galosce e così via, sarò sempre più protetto». Insomma il vaccino tutela in alta percentuale ma questa aumenta se uniamo i presidi e le attenzioni del caso: mascherina, distanziamento, frequenti lavaggi delle mani.

Tanto più che Omicron stava allo 0,5 per cento di incidenza agli inizi di dicembre mentre veleggiava ora sul 25 per cento ed è destinata a salire. Da qui, le nuove misure del governo sull'innalzamento delle protezioni. E' vero che, per ora, sembra fare meno danni e si spiega anche la tendenza delle Usca a tenere a casa i pazienti in isolamento fiduciario molto stretto invece dei ricoveri ospedalieri. Tornando alle denunce, non è stato possibile ottenere direttamente dall'Inail dati sull'accoglimento delle istruttorie. Ma un riscontro arriva dal sindacato. Claudia Civetta (Cisl) ri-

corda come siano stati un vero e proprio boom i casi di infortunio sul lavoro riscontrati nel primo anno della pandemia. «Abbiamo supportato come patronato tante denunce e ci risultano accolte da Inail, tranne pochi casi». Casi in

chiesta di un tampone, un certificato medico, ma rari. «L'Ausl con un suo ufficio ad hoc è stata di grande aiuto per i dipendenti presi in carico e ha svolto un lavoro importante con il nostro patronato». E se i giorni di malattia

sono stati riconosciuti, resta invece un punto interrogativo sui risarcimenti legati ai postumi, al long Covid che può aver avuto fasi temporanee o più durature e che sta affaticando la vita di molti ex malati.

IL REPORT DELL'OSSERVATORIO DI MESTRE

A novembre scatto verso l'alto dei casi operatori sanitari sempre nel mirino

● A novembre c'è stato un incremento delle vittime sul lavoro da Covid (+1,9 per cento) rispetto ad ottobre, segnale non trascurabile sulla mortalità, mentre aumenta dell'1,4 per cento, sempre a novembre su ottobre, l'incidenza delle denunce di infortunio sul lavoro. Il settore più coinvolto nell'emergenza è quello della Sanità e Assistenza Sociale che fa registrare anche dopo 23 mesi di pandemia (quindi a fine novembre 2021) il più elevato numero di denunce (il 64,8 per cento del totale). A seguire troviamo il settore dell'Amministrazione

Pubblica (vale a dire: attività degli organismi preposti alla Sanità, Asl, e amministratori regionali, provinciali e comunali); il settore dei Servizi di Vigilanza, Attività di Pulizia, Fornitura di Personale, Trasporto e Magazzinaggio e le Attività Manifatturiere. Nella classifica delle professioni, poi, si confermano anche a fine novembre 2021 in cima alla graduatoria i tecnici della salute con il 37,3 per cento delle denunce di infortunio sono i lavoratori che hanno subito maggiormente le conseguenze della pandemia. Seguiti dagli operatori socio-



Ombre sui 23 mesi di pandemia

sanitari Oss, dai medici (8,5%) e dagli operatori socio assistenziali nelle strutture ospedaliere, quindi portantini, ausiliari, bidelli, personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli.

FRANCO PUGLIESE



Con Omicron è scattato un nuovo pre allarme. Il vaccino è come un impermeabile, protegge dalla pioggia, non del tutto